

Il piave

Il Piave mormorava calmo e placido
al passaggio
dei primi fanti il ventiquattro
maggio;
l'esercito marciava per raggiunger la
frontiera
per far contro il nemico una
barriera...

Muti passarono quella notte i fanti:
tacere bisognava andare avanti.
S'udiva intanto dall'ae amate
sponde,
sommesso e lieve il mormorio
dell'onde.

Era un presagio dolce e lusinghiero.
Il Piave mormorò: non passa lo
straniero!
Ma in una notte trista si parlò di un
fosco evento
e il Piave udiva l'ira e lo sgomento.

Ahi, quanta gente ha vista venir giù
lasciare il tetto,
poi che il nemico irruppe a
Caporetto!
Profughi ovunque! Dai lontani
monti,
venivano a gremir tutti i suoi ponti.

S'udiva allor dalle violate sponde
sommesso e tristo il mormorar
dell'onde.
Come un singhiozzo, in
quell'autunno nero,

il Piave mormorò: ritorna lo
straniero!

E ritornò il nemico: per l'orgoglio e
per la fame
volea sfogare tutte le sue brame...
Vedevo il piano aprico di lassù:
voleva ancora
sfamarsi e tripudiare come allora!

- No - disse il Piave. - No, - dissero i
fanti -
mai più il nemico faccia un passo
avanti!
Si vide il Piave rigonfiar le sponde!
E, come i fanti, combattevan
l'onde...

Rosso di sangue del nemico altero,
il Piave comandò: indietro, vè,
straniero!
Indietreggiò il nemico fino a Trieste,
fino a Trento
E la Vittoria sciolse l'ali al vento!

Fu sacro il patto antico: tra le
schiere, furon visti
risorgere Oberdan, Sauro, Battisti!
Infranse, alfin, l'italico valore
le forche e l'armi dell'impiccatore!

Sicure l'Alpi, libere le sponde
Si tacque il Piave, si placaron l'onde.
Sul patrio suolo, vinti i torvi Imperi,
la Pace non trovò né oppressi né
stranieri!